I.VI.1.5

Milano 16/X/912

1

dottore - io parto di Milano domani sera diciassette, col diretto delle nove. Faccio il viaggio con mia cognata, ma se vogliamo vederci a Bologna - gli occhi non pagan dazio - vero?

Penso che sarà tardi, che lei perde una parte del

2

la notte perchè arriverei forse alle dodici; faccia come vuole, io aspetterò in ogni modo quell'ora e guarderò se lo vedo dalla finestra dello scompartimento; ma se non sarà, non importa; le manderò passando tutta l'anima mia come se l'avessi tra le mie braccia, e sentissi tra le

mani come ora che te scrivo
il tatto del suo profilo
adorato; tutt'oggi mi è parso
di poterlo ancora vedere; ma
dunque anche l'amore ha i
suoi momenti di estasi!
No, non te voglio scrivere
tanto, ho ripreso tre volte
questa lettera, come si soffre
Dottore quando si ha pieno

il cuore e bisogna sorridere.
Ma dovesse costarmi la vita
io vorrò perdermi tutta nel
l'amore che avrò sempre per
lei - delle volte, specialmente
nei momenti di stanchezza, co-
me quello di ieri sera quan-
do ci siamo lasciati, mi do-
mando se è possibile morire
per una gioia o un dolore,
e pure pensando a quel

che Lei mi ha detto, mi
pare a volte che mi me già
sia quasi fatto.
Se non dovessi vederlo a Bo-
logna, l'indirizzo di Roma,
è - Via Po' 21 -
E dire che non un momento
nella giornata, possa staccare
il pensiero da Lei, mio
santo amore! come perdo

la nozione di tutto -
Non voglio scrivere tanto,
nella prossima lettera vedrai
sarò forte. Ricordi

Vetra

I. VI. 1. 5 A

Giacomo Matteotti

Tratta Poletne

Borgo

I.VII.1.5 B

